

La "G. d'Annunzio" guarda al futuro *di Gigliola Edmondo*

In questo numero speciale, dedicato all'orientamento, la redazione di Cosmos News ha voluto far precedere l'analisi dell'offerta formativa delle Facoltà dell'Ateneo da un'intervista al Magnifico Rettore, prof. Franco Cuccurullo.

Nell'intervista il Rettore delinea la realtà attuale della "G. d'Annunzio" (sette Facoltà, quattro a Chieti e tre a Pescara, circa 20 mila iscritti, riduzione del numero degli studenti fuori corso dal 50% al 38% nell'arco degli ultimi tre anni) ed affronta il tema delle principali innovazioni che stanno coinvolgendo l'Università italiana.

Prof. Cuccurullo, l'entrata in vigore della nuova riforma sugli ordinamenti didattici, quali cambiamenti sostanziali comporterà per il nostro Ateneo?

Con il prossimo anno accademico saranno introdotti anche a Chieti i percorsi didattici coerenti con il nuovo ordinamento. Come previsto dalla Riforma, lo studente potrà orientare la sua scelta tra lauree di I livello, di durata triennale, che sostituiranno gli attuali corsi di laurea quadriennali e quinquennali ed ulteriori percorsi di due anni, in serie con i precedenti, le cosiddette lauree specialistiche o di II livello.

In questo quadro saranno introdotti i cosiddetti crediti formativi, dei quali tanto si parla nel mondo universitario?

Il concetto di credito è importante; lo studente acquisisce con lo studio un vero e proprio credito, spendibile nel corso scelto od in altri affini, anche di altre facoltà. Un importante passo avanti rispetto all'impostazione tradizionale, che va nella direzione di una maggiore flessibilità dei percorsi formativi! Questo giova particolarmente agli studenti fuori corso che decidono di abbandonare il piano di studi che prima avevano ritenuto congeniale, ma per il quale hanno verificato, nel corso degli anni, la mancanza di una vera vocazione; in questo caso lo studente potrà usufruire della formazione acquisita, spendendo i crediti in altri corsi, che comprendano le discipline o parte dei programmi sviluppati nel corso iniziale.

Con la nuova riforma non si rischia un'eccessiva frammentazione dell'offerta formativa delle Facoltà?

Giusta osservazione. Effettivamente è un rischio al quale può andare incontro l'Università italiana: Facoltà che sono rimaste per tanti anni in posizione statica, oggi hanno l'opportunità di attivare un numero elevato di nuovi corsi, con inevitabili ripercussioni sulla qualità formativa. Questa è una riforma che giova di più ai grandi Atenei che non a quelli di medie e piccole dimensioni, perché solo i primi hanno un corpo docente numericamente adeguato a sostenere ampi ventagli formativi.

Non si dovrebbero adeguare anche le strutture?

Vanno mantenuti giusti equilibri tra le potenzialità delle varie Facoltà e quelle che sono le strutture indispensabili per condurre un'attività formativa di buon livello; saranno certamente necessari ulteriori spazi didattici e nuovi supporti tecnico-laboratoristici.

Le Università, ed in particolare la "G. d'Annunzio", disporranno di risorse adeguate per vincere questa nuova sfida?

Le risorse sono indispensabili per assicurare la crescita, il miglioramento, la qualità dell'offerta e proprio sulle risorse si accende la competizione tra gli Atenei del Paese. La "G. d'Annunzio" sotto questo profilo sta abbastanza bene, se si considera che, negli ultimi quattro anni, siamo passati da 78 miliardi di Fondo Ordinario di Funzionamento, ai 115 miliardi attuali. Quest'incremento, ad esempio, ha consentito di elevare la quota finalizzata alla ricerca scientifica (800 milioni nel 1997, 6 miliardi nel 2001), con positive ripercussioni sulla qualità della ricerca sviluppata.

Due campus universitari, a Chieti e Pescara, sullo stile di quelli americani, in continua crescita...

Abbiamo ampliato il campus di Chieti ed è fermo l'impegno ad adeguare le strutture della sede di Pescara alle esigenze di una popolazione di circa 12.000 studenti, in modo da assicurare pari opportunità di sviluppo ad entrambe le sedi, che contribuiscono al prestigio della "G. d'Annunzio" e, globalmente, al prestigio delle Università abruzzesi.

Professore, entro il 2001 sarà inaugurato il Centro di Scienze dell'Invecchiamento?

E' un obiettivo in programma. Il Centro, che ha comportato finanziamenti da parte del Ministero del Bilancio per 57 miliardi, attrezzato con apparecchiature scientifiche ad elevata tecnologia, sarà sicuramente di prestigio internazionale. Una struttura di rilievo per ricerche sui pazienti anziani, sviluppate dalla Facoltà di Medicina, ma anche aperta alla collaborazione delle altre Facoltà scientifiche del nostro Ateneo (Facoltà di Farmacia e di Scienze) ed aperta anche a collaborazioni nazionali ed internazionali. Non dimentichiamo poi le opportunità occupazionali per molti giovani ricercatori!

La "G. d'Annunzio" offre servizi sempre più innovativi, in linea con l'avanzamento tecnologico.

Non si può segnare il passo; stiamo assistendo ad uno sviluppo tumultuoso in tutti gli Atenei, relativo alle disponibilità di servizi informatici, di servizi che utilizzano la rete delle reti, Internet.

Il nostro Ateneo sta investendo molto in questo settore; oggi il Web ci consente di indirizzare agli studenti servizi per certi aspetti personalizzati, quali l'iscrizione on line ai corsi di studio, la scelta del piano di studio, la verifica del proprio stato curriculare, la verbalizzazione degli esami mediante supporto ottico, l'aggiornamento in tempo reale degli archivi.

E' in fase avanzata d'elaborazione il progetto della smart card, in altre parole, l'assegnazione ad ogni studente di una carta dotata di firma digitale, che consentirà l'accesso riservato e sicuro a specifiche informazioni e servizi offerti dal Web d'Ateneo.

E per quanto riguarda la teledidattica?

La possibilità di frequentare a distanza i corsi di studio è già in atto in diversi Atenei. Un'apposita Commissione è già all'opera: nell'arco di una settimana, dieci giorni al massimo, sul nostro sito comparirà un'offerta formativa in teledidattica, fruibile nelle varie Facoltà, che sarà particolarmente utile per studenti fuori corso e lavoratori, che incontrano maggiori difficoltà a frequentare le lezioni.

E' vero che da casa si possono visitare i musei?

Un brevetto della "G. d'Annunzio", Telemuseum, è nato per consentire la visita remota delle strutture museali; di più, questo sistema è un ottimo mezzo di formazione a distanza e potrà essere utilizzato per orientare gli studenti della scuola secondaria alla scelta degli indirizzi formativi dell'Ateneo.

Magnifico, la formazione continua oggi è indispensabile per accedere al mondo del lavoro?

Certamente, basti pensare che tutte le professioni si rinnovano a ritmo vertiginoso. Senza aggiornamento l'inserimento nel mondo del lavoro è sicuramente a termine. Per questo la "G. d'Annunzio" ha ritenuto indispensabile attivare il C.E.C. (Continuing Education Center), una struttura nata con una missione specifica: consentire ai giovani di adeguare il proprio bagaglio di nozioni e di esperienze ai continui cambiamenti di contesto del mondo del lavoro.